

## INNOVAZIONE

**R**ingraziando coloro che mi hanno sostenuto in questa rielezione nel Comitato Centrale FNOVI, ritengo doveroso introdurre e ribadire con forza gli obiettivi che accompagnano il mio nuovo mandato. In tal senso, da un lato tengo a dare continuità con quanto svolto nel triennio passato, portando avanti le tematiche e le sfide già dichiarate, ansioso di raggiungere nuovi traguardi insieme. Dall'altro, desidero porre l'attenzione, ora più che mai, alla grande spinta all'innovazione che forze interne ed esterne stanno esercitando sulla nostra professione.

In primo luogo, occorre superare le molteplici barriere psicologiche e culturali frenanti l'innovazione della professione, liberando la figura del Medico Veterinario dai presenti stereotipi e proponendolo sempre più come consulente al servizio dei clienti e della filiera nella sua interezza a salvaguardia della salute del consumatore. Difatti, la resilienza della professione e la possibilità di

porsi sempre più come figura di riferimento nella catena di creazione del valore, passano attraverso la necessità di introdurre novità e cambiamenti. Superare le esistenti barriere ed evolvere in linea con i cambiamenti del contesto economico e sociale è dunque cruciale.

In secondo luogo, reputo altresì di cardinale rilevanza per lo sviluppo della figura del Veterinario Aziendale, la creazione di un network che coinvolga anche altre professioni. Il Veterinario mantenendone la governance deve dunque diventare parte integrante di un'equipe sempre più variegata e coesa per garantire la sanità animale e la sicurezza alimentare al consumatore finale. Le relazioni e lo scambio di informazioni con esperti del settore sono alla base della crescita della professione stessa del Medico Veterinario. La capacità di quest'ultimo di far gruppo ne determinerà il suo peso all'interno dello stesso nel futuro.

In conclusione, all'orizzonte si intravedono nuove sfide



di **MEDARDO CAMMI**  
Consigliere

ma almeno altrettante opportunità. Il cambiamento sarà l'unica costante. Chi meglio saprà mutare rimanendo in armonia con l'ambiente circostante ne trarrà i maggiori frutti. Il mio obiettivo sarà facilitare e proporre al meglio una transizione imminente.

## INTEGRAZIONE

**L**a nostra professione svolge un prezioso lavoro di cerniera tra salute, ambiente ed economia ed ha diversi campi di attività che non sempre condividono le medesime condizioni operative e le medesime problematiche. Trovare e ritrovare il comune denominatore, e riproporre ed approfondire i temi essenziali della cultura professionale sanitaria e veterinaria, che è stata e continua ad essere, pur nell'ombra e lontana dai riflettori, un pilastro della nostra società, è un esercizio che va portato avanti nel quotidiano.

Integrazione vuol dire anche inclusione e coinvolgimento delle varie componenti della categoria nelle discussioni relative alla sanità pubblica e alla sanità pubblica veterinaria, per fare fronte alle nuove esigenze anche di carattere etico dei consumatori, alla evoluzione dei sistemi allevatori, alle nuove tecnologie applicate ad una produzione di alimenti compatibile con l'ambiente, alla rilevazione precoce di nuove patologie anche zoonotiche legate ai cambiamenti climatici, al mantenimento della alta qualità che caratterizza i prodotti agro-alimentari del made in Italy. Tutti i medici veterinari contribuiscono al sostegno ed al miglioramento delle produzioni, alla protezione sanitaria dalle malattie infettive e diffuse e da quelle zoonotiche, alla salute degli animali ed al benessere psicofisico dei cittadini, ad un ambiente in cui sono controllati i problemi igienico sanitari connessi all'urbanizzazione.

Inviterei a tornare anche solo per poco con la memoria agli ultimi anni del 1800 ed a rileggere le discussioni, appassionate ed elevate, che per oltre vent'anni dopo l'Unità d'Italia, i parlamentari dell'epoca svolsero prima di promulgare, con l'intervento determinante ed egualmente appassionato dell'allora Presidente del Consiglio Francesco Crispi, quella legge sanitaria, la Pagliani-Crispi, che riconobbe il ruolo e le funzioni del medico

veterinario in modo assolutamente paritario al medico, ponendole ed organizzandole sotto il Ministero dell'Interno a sottolinearne la valenza strategica per la Nazione.

L'urgenza all'epoca era provvedere di fronte alle epidemie e al degrado delle città, agli squilibri delle campagne indotti dalle coltivazioni industriali di canapa, riso e lino, alle malattie da alimentazione, dal sorgere delle prime attività industriali di produzione degli alimenti, ma anche alle esigenze di collaborazione e armonizzazione internazionale sui temi della polizia sanitaria e della polizia veterinaria, in pratica i semi vitali della creazione dell'Organizzazione Internazionale delle Epizootie (OIE) e dell'Unione Europea. Quei tempi sono lontani e tanta strada è stata fatta da allora ma proprio perché ci troviamo di fronte a cambiamenti epocali e la pandemia ha dimostrato l'importanza della medicina "one health", della prevenzione e della salute globale occorre ritrovare l'orgoglio e la autorevolezza di quei tempi.

L'integrazione non è solo funzionale alla creazione di una consapevolezza comune, significa concretamente includere nel sistema di sanità pubblica veterinaria, avvalendosene, quei colleghi che non sono veterinari ufficiali ma che svolgono importanti funzioni per la salute pubblica, per taluni di essi va completato e implementato il percorso e mi riferisco al veterinario aziendale, per altri ne vanno studiate le modalità di partecipazione e mi riferisco ai veterinari dei piccoli animali che possono contribuire allo studio di fattori epidemiologici comuni nella genesi di alcune patologie dell'uomo e degli animali, alla rilevazione delle zoonosi o alla segnalazione dei fenomeni di antibiotico resistenza o che con il loro lavoro di educazione al possesso responsabile o con le sterilizzazioni pongono un argine al fenomeno del randagismo. Ma integrazione significa anche aprirsi alle altre professioni, ricercando collaborazioni per favorire la conoscenza



di **GAETANA FERRI**  
Consigliere

reciproca e con la consapevolezza che i problemi da affrontare e l'esercizio della medicina "one health" richiedono una convinta attitudine alla interdisciplinarietà unita alla autorevolezza del nostro bagaglio culturale. In questo preciso momento storico ci sentiamo ripetere che nulla sarà come prima e non si fa altro che dissertare delle interrelazioni fra ambiente, mondo animale e umano come se si dovesse partire da zero, senza contezza della enorme attività di prevenzione delle malattie svolta per gli animali e per l'uomo dai veterinari. Si aprono opportunità ed è l'occasione per essere riconosciuti a pieno titolo attori della prevenzione, ma se nulla sarà come prima dobbiamo essere noi per il nostro settore ad immaginare come sarà. Occorre essere presenti nelle istituzioni e nella società civile e presentare ogni giorno ai pubblici amministratori ed alla politica quante e quali sono le nostre competenze, quante e quali sono le nostre funzioni, presentare con forza ed audacia le proposte della categoria per contribuire, come fecero i padri fondatori della sanità pubblica veterinaria, al progresso della società e del nostro Paese.